

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori

- Matteo Pronzini
- Gina La Mantia e cof. per il Gruppo socialista
- Raoul Ghisletta

Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 27 luglio 2015 n. 103.15 (Matteo Pronzini)

Presenza di gruppi skinhead in Ticino

Interrogazione 2 agosto 2015 n. 108.15 (Gina La Mantia e cof. per il Gruppo socialista)

Skinhead, nazisti e fascisti in Ticino: mai più!

Interrogazione 4 settembre 2015 n. 127.15 (Raoul Ghisletta)

Gravi violenze di naziskin del Sottoceneri su un minorenne

Signori deputati,

con i vostri atti parlamentari ponete una serie di quesiti riguardanti la presenza di gruppi skinhead in Ticino prendendo spunto dall'articolo apparso sul quotidiano "La Regione", dello scorso 20 luglio 2015, dal titolo "Tatuaggi nazisti e teste rasate" e dall'articolo del quotidiano "20 minuti" relativo a due pestaggi, ad opera di un gruppo di skinhead, nel Luganese. Lo scrivente Consiglio di Stato, in ragione dell'unità di materia e al fine di esporre in maniera esauriente la tematica, ritiene di evadere i tre atti parlamentari nell'ambito di un'unica risposta.

Prima di rispondere alle puntuali domande, si ritiene opportuno premettere quanto segue.

Premessa

Conformemente all'art. 57 della Costituzione federale, la Confederazione e i Cantoni provvedono alla sicurezza del Paese e alla protezione della popolazione nell'ambito delle loro competenze. Secondo i disposti della legge federale sulle misure per la sicurezza interna del 21 marzo 1997 (LMSI; RS 120) alla Confederazione spetta la competenza di prendere le misure necessarie alla sua protezione e alla protezione delle sue istituzioni e dei suoi organi. Tale competenza implicita della Confederazione nell'ambito della sicurezza interna può tuttavia essere invocata soltanto nella misura in cui si tratti di respingere minacce rilevanti per l'esistenza dello Stato, quali ad esempio i pericoli dovuti alle attività terroristiche, di spionaggio, di violenza in occasione di manifestazioni sportive e di estremismo violento. La diffusione di ideologie estremiste o razziste di per sé non rientra nei compiti previsti all'art. 2 LMSI.

Unitamente ai Cantoni, il Servizio Informazioni della Confederazione (SIC) e l'Ufficio federale di polizia (fedpol) collaborano all'adempimento dei compiti di polizia di sicurezza su tutti i fatti suscettibili di compromettere la sicurezza interna nell'ambito dei loro compiti.

I Cantoni, dal canto loro, informano spontaneamente il SIC quando vengono a conoscenza di minacce concrete per la sicurezza interna o esterna. Dal "Rapporto sulla situazione 2015 del Servizio delle attività informative della Confederazione" abbiamo estrapolato alcune considerazioni dalle quali traspare che il potenziale di violenza negli ambienti di estrema destra è considerevole, ma non tale da pregiudicare l'ordinamento statale. In pubblico gli estremisti di

destra continuano a mantenersi discreti e tuttora non è individuabile un orientamento strategico negli episodi di violenza. Nella valutazione finale riguardo all'estremismo di destra si può leggere che *“gli ambienti di estrema destra restano ripiegati su se stessi. Non trovano attenzione nell'opinione pubblica, sebbene vi siano punti di contatto. Già da qualche anno hanno sospeso i tentativi di affermarsi nella politica istituzionalizzata. Nella società come nella vita economica le ideologie di estrema destra continuano a cozzare contro un rifiuto. Tali ambienti possono svolgere soltanto di nascosto o sotto copertura le manifestazioni, per le quali devono poter fare affidamento su mezzi logistici provenienti dall'esterno, e devono premunirsi di un piano alternativo. Queste limitazioni si ripercuotono sul loro comportamento, tanto più che gli estremisti di destra, se vengono riconosciuti come tali, devono considerare anche le conseguenze personali, che potrebbero comportare anche la perdita del posto di lavoro o del posto di tirocinio. Gli estremisti di destra tengono conto di questa situazione agendo clandestinamente, non cercando quasi mai l'attenzione del pubblico e organizzandosi in Internet attraverso i social media, principalmente in gruppi chiusi”*.

Come si evince dalla suesposta analisi, al momento, la pericolosità di tali correnti di pensiero non si manifesta in maniera concreta; tuttavia, per evitare che il potenziale di minaccia si realizzi, gli ambienti a rischio vengono costantemente monitorati.

Fatta questa debita premessa, sottolineiamo che è importante comprendere che, quando si parla di estremismo, occorre tener presente quali sono le competenze della Confederazione e quali sono i compiti che competono ai Cantoni, e per essi a specifici servizi della Polizia cantonale. Rispondiamo ora come segue alle puntuali domande.

1. Se è consapevole dell'esistenza del fenomeno segnalato dal dossier del quotidiano La Regione?

Lo scrivente Consiglio di Stato conferma di essere al corrente del fenomeno e rassicura gli interroganti precisando che le competenti autorità federali e cantonali monitorano costantemente la situazione. Si precisa altresì che, su mandato del Servizio Informazioni della Confederazione (SIC), conformemente ai disposti della LMSI, i fenomeni di estremismo, quale appunto quello che potrebbe essere costituito dai gruppi di skinhead, sono monitorati, per quanto riguarda il Canton Ticino, da specifici servizi della Polizia cantonale. Si sottolinea che il perseguimento penale derivante dalle attività d'intelligence, svolte per conto del Servizio Informazioni della Confederazione (SIC) dai competenti servizi della Polizia cantonale, se non riguardanti reati in genere, ricadono nelle competenze della Confederazione.

2. Se sì cosa ha intrapreso in questi anni per contrastarlo e cercare di prosciugare questa palude?

Come precisato nella premessa è *in primis* la Confederazione competente in questo ambito. Il SIC e l'Ufficio federale di polizia (fedpol) collaborano all'adempimento dei compiti di polizia di sicurezza. Con l'aiuto dei Cantoni, fedpol attua le misure, in materia di polizia, per combattere tali fenomeni. Una di queste misure, conformemente all'art. 13a LMSI, è la possibilità di mettere al sicuro e confiscare il materiale di propaganda il cui contenuto incita concretamente e seriamente alla violenza contro persone o cose. Sul piano penale l'utilizzo di simboli razzisti attualmente è punibile ai sensi dell'art. 261bis Codice penale (CP) soltanto se propagano un'ideologia intesa a screditare o calunniare sistematicamente i membri di una razza, etnia o religione. Ciò può avvenire mediante parole, scritti, immagini, gesti, ecc. Determinante è l'obiettivo del comportamento incriminato. L'autore deve rivolgersi a una cerchia pubblica di destinatari con l'intento di influenzarli. Se tali condizioni non sono adempite, si è in presenza di una dichiarazione non punibile. A livello cantonale, tra i compiti classici della Polizia cantonale vi è la prevenzione delle minacce per la sicurezza e l'ordinamento pubblico nonché l'eliminazione dei turbamenti esistenti. Il diritto in materia di polizia è dunque essenzialmente volto a tenere sotto controllo le situazioni di pericolo concrete o prevedibili oppure a porre fine a turbamenti esistenti.

È quindi importante riuscire a stabilire in che modo questi fenomeni si diffondono, che tipo di propaganda viene fatta, quali sono le autorità competenti e quali sono le basi legali applicabili. Ritenuto che le tendenze di estrema destra costituiscono un problema e che pertanto vanno costantemente monitorate, fintantoché non si verificano atti punibili, scoprire strutture organizzate in questi ambiti risulta difficile. Per di più, benché deprecabile, nella misura in cui non si realizzano le fattispecie di cui all'art. 261bis CP, il pensiero o l'opinione razzista di per sé non costituiscono giuridicamente reato. Ancora di recente il Tribunale federale (cfr. a tale proposito DTF 131 IV 23) ha precisato che *"in una democrazia è di vitale importanza che si possano sostenere punti di vista non condivisi della maggioranza e che per molti possono apparire scioccanti"*. Come già sopra evidenziato, misure preventive possono essere adottate soltanto in base alla LMSI; questo compito prettamente federale non lascia grandi margini di manovra al Legislatore cantonale. In questo contesto, è tuttavia doveroso sottolineare come a livello cantonale delle strategie in questo ambito vengano implementate, in primo luogo per monitorare questo tipo di fenomeni – e per verificarli in caso di eventi violenti come quelli citati dagli interroganti –, in particolare attraverso l'operato della Polizia cantonale, in secondo luogo al fine di prevenirli. A questo proposito, su richiesta del Direttore del Dipartimento delle istituzioni sono in corso delle riflessioni ad ampio raggio per valutare la possibilità di costituire un gruppo di studio sui giovani violenti in generale, dove anche il tema di questi giovani estremisti potrebbe quindi essere trattato. Il gruppo di studio avrebbe quale scopo quello di promuovere la prevenzione in questo ambito delicato e sensibile.

3. Se non era al corrente cosa intende intraprendere ora che ne è stato messo al corrente?

Si rimanda ai contenuti della nostra risposta al quesito n. 2.

4. Se non ritiene necessario sviluppare delle campagne d'informazione sulle atrocità del fascismo e nazismo nel corso del novecento in Europa, così come i collegamenti avuti dai regimi nazista e fascista con la Svizzera?

Non riteniamo necessario sviluppare delle campagne specifiche di informazione, poiché i temi legati al fascismo e al nazismo vengono affrontati nell'ambito dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo (in particolare in IV media) dai docenti di storia, unitamente ad altre discipline umanistiche. Secondo quanto previsto dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), i programmi scolastici, ed in particolare quelli legati alla storia, sono proposti e sviluppati in modo tale da sensibilizzare gli allievi su temi specifici quali appunto quelli legati alle atrocità commesse durante la seconda guerra mondiale. Abbondanzialmente si aggiunge che, a scadenze regolari, nelle varie scuole medie del Cantone e nelle scuole medie superiori vengono organizzate giornate dedicate a temi specifici legati alla violenza giovanile, al razzismo, all'integrazione degli stranieri, ecc. e questo tenendo conto del fatto che nel periodo compreso tra il 2011 e il 2015 Confederazione, Cantoni, Città e Comuni hanno attuato congiuntamente il programma di prevenzione *"Giovani e Violenza"*, il cui obiettivo è rendere più efficaci le misure di prevenzione della violenza e creare strutture durature per la collaborazione e gli scambi.

5. Se non ritiene necessario sviluppare delle campagne d'informazione sui nuovi movimenti neonazisti e neofascisti presenti in Europa in questi ultimi decenni?

A questo proposito si osserva che la Commissione federale contro il razzismo (che si occupa dell'insieme della problematica che comprende il razzismo, l'antisemitismo, l'estremismo di destra e la discriminazione) fa notare come già da tempo gli ambienti della società civile, ecclesiastici e statali si occupino attivamente e con competenza dell'estremismo di destra e dei fenomeni che vi sono collegati. Molte sono le attività e le iniziative a favore della prevenzione,

dell'informazione e della sensibilizzazione che Cantoni e Comuni stanno creando con crescente impegno a più livelli. Per quanto concerne le scuole, le iniziative intraprese da singole sedi sono numerose: l'idea dell'educazione interculturale promossa da alcuni Cantoni è tra l'altro un mezzo di prevenzione contro l'estremismo di destra. Si fa inoltre rilevare che anche numerose organizzazioni religiose e laiche offrono manifestazioni di tipo diverso al fine di sensibilizzare il pubblico in questo ambito. Per quel che riguarda il Canton Ticino il Delegato cantonale all'integrazione degli stranieri (Delegato) unitamente alla Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri (CIS), si occupa, oltre che del Programma di integrazione cantonale, anche della prevenzione della discriminazione. Tra i vari obiettivi perseguiti, la politica di integrazione mira alla promozione di un atteggiamento di reciproca attenzione e tolleranza nella popolazione autoctona e straniera così come ad un certo grado di responsabilità individuale. Riguardo al tema del razzismo il Delegato ha pubblicato l'interessante guida pratica *"Razzismo?... senza di me"* dalla quale possono essere estrapolate diverse indicazioni riguardo alle basi legali, al programma di integrazione (PIC), alle scuole, al mondo del lavoro, ecc. La suddetta pubblicazione ha lo scopo di fornire un'informazione sintetica sui principali strumenti di tutela a disposizione delle vittime di discriminazione razziale nonché la divulgazione al resto della popolazione e la sensibilizzazione relativa a fenomeni che comprendono non solo il nostro Cantone, ma l'intero Paese. Questi sono solo alcuni esempi della vasta gamma di offerte su tutto il territorio, di conseguenza riteniamo che non sia necessario, al momento attuale, promuovere ulteriori campagne di informazione come suggerito dall'interrogante.

Per quel che riguarda i quesiti posti con l'interrogazione n. 108.15 *"Skinhead, nazisti e fascisti in Ticino: mai più"* si osserva che, per le domande 1 e 2, si è ampiamente risposto con la presente presa di posizione e si rimanda quindi a quanto spiegato nella premessa e nelle risposte da 1 a 5. Per quel che invece concerne il quesito n. 3, ossia quali strategie intenda mettere in campo il Consiglio di Stato per sostenere una cultura della cittadinanza basata sul reciproco rispetto, si precisa che il 20 giugno 2014 il Parlamento ha adottato la nuova Legge sulla cittadinanza e attualmente è in fase di consultazione la relativa ordinanza. In quest'ultima sono concretizzati più da vicino i criteri d'integrazione introdotti dalla legge; essi comprendono, tra gli altri, l'osservanza della sicurezza e dell'ordine pubblici, il rispetto dei valori della Costituzione federale e il sostegno e l'integrazione dei famigliari. Chi ambisce alla naturalizzazione non deve peraltro esporre a pericolo la sicurezza interna o esterna della Svizzera. Se questi criteri vengono richiesti per lo straniero che vuole naturalizzarsi, a maggior ragione essi devono venir ossequiati da chi è già in possesso del passaporto svizzero.

Infine, per quanto riguarda i quesiti posti con l'interrogazione n. 127.15, il Consiglio di Stato rimanda in parte a quanto risposto alle domande 4 e 5 e aggiunge che il *"Gruppo Visione Giovani"* (GVG) della Polizia cantonale si occupa da diversi anni del fenomeno della violenza giovanile in tutte le sue forme. Esso ha contatti regolari con diverse sedi scolastiche e fa parte di gruppi di lavoro misti cantonali e nazionali nell'ambito della prevenzione e della mediazione.

Nella sua attività il GVG è affiancato da agenti della Polizia cantonale e delle Polizie comunali che agiscono quali antenne dislocate in modo capillare su tutto il territorio cantonale. La sua attività si concentra sui giovani (autori di reati e non), previene in modo mirato (con campagne informative nell'ambito del consumo di sostanze stupefacenti e di altre sostanze psicoattive, di bevande alcoliche, ecc.), monitora i diversi fenomeni di disagio giovanile, si tiene aggiornato sul mondo della criminalità giovanile e si concentra sui comportamenti a rischio e sui possibili correttivi. Grazie alle campagne di prevenzione, poste in atto dal GVG, i giovani vengono educati al rispetto ed all'importanza di comportamenti consoni e scevri da violenza gratuita e da estremismi violenti.

Concludendo, consideriamo che l'estremismo di destra non possa essere combattuto in modo puntuale o solo con la repressione, bensì promuovendo un approccio differenziato e studiato su un lungo periodo, con soluzioni destinate a mantenere la propria validità nel tempo. Un lavoro

approfondito, che peraltro si sta già attuando, contro l'estremismo (nelle sue varie forme), il razzismo e la violenza deve essere concertato a vari livelli (comunali, cantonali e federali) dal punto di vista politico, giudiziario e della società civile, sempre tenendo conto del diritto applicabile e delle specifiche competenze delle varie forze in campo.

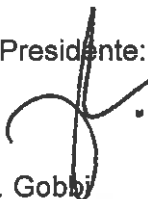
Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 15 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

N. Gobbi



Il Cancelliere:

G. Gianella



Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg@ti.ch)
- Comando della Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)
- Sezione polizia amministrativa, Servizio giuridico (servizio.giuridico@polca.ti.ch)